

MANIFESTAZIONE EUROPEA ORARIO DI LAVORO,
DICEMBRE 2008

UNIONE EUROPEA E SINDACATO

**Dipartimento internazionale
e politiche dell'Unione Europea**



CONGRESSO CGIL LOMBARDIA
17-18 MARZO 2010
MalpensaFiere Via XI Settembre Busto Arsizio (VA)

guardaoltre.it



CGIL



LOMBARDIA

CGIL. Sempre dalla tua parte.

Manifestazione Europea di Strasburgo sulla Direttiva Orario di Lavoro

Una manifestazione europea ha ormai sempre una grande importanza. A Bruxelles, piuttosto che a Strasburgo o, come è già avvenuto, in altri luoghi d'Europa (i sindacati hanno manifestato a Lubiana in Slovenia lo scorso aprile). La mobilitazione delle organizzazioni dei lavoratori, congiunta e a livello europeo, serve ed è necessaria perché dimostrazione della capacità di coordinamento delle forze sindacali nell'Unione Europea.

Migliaia di lavoratori provenienti da molti paesi, che manifestano insieme per le strade d'Europa, sono un successo. E' la dimostrazione di come negli stati membri le forze sociali hanno saputo far comprendere l'importanza che una decisione presa a Strasburgo produce sulla vita dei cittadini e quanto sia determinante intervenire per tempo.

La manifestazione che abbiamo fatto il 16 dicembre a Strasburgo, in una giornata da parecchi gradi sotto zero, è stata così, importante e cruciale. La Confederazione Sindacale Europea si è mobilitata contro la proposta di revisione della Direttiva 2003/88/CE sull'Orario di Lavoro. Su tale scelta ha giocato un ruolo significativo la CGIL, che ha spinto molto affinché l'Europa sociale facesse sentire la sua voce al Parlamento Europeo. Così è stato: un giorno bello e importante.

Il movimento sindacale europeo ha dimostrato di saper stare sul pezzo e di saper dispiegare con forza la sua capacità di mobilitazione. Molte organizzazioni sindacali nazionali hanno messo in campo una partecipazione significativa. Dalla Lombardia la struttura regionale della CGIL, i territori, le categorie, i giovani e i pensionati hanno costruito uno spezzone di diverse centinaia di manifestanti. Donne e uomini di molti paesi hanno potuto rivendicare la necessità di un'Europa sociale, in nome del diritto a un lavoro e a una vita dignitosi.

Quella dei tempi di lavoro è infatti questione chiave per la condizione dei lavoratori. Infatti la posta in gioco era davvero alta in quei giorni di sedute plenarie del Parlamento Europeo, la proposta della Commissione Europea inseriva nella normativa alcuni elementi molto preoccupanti. Con la revisione della direttiva si rischiava l'introduzione della possibilità di estendere fino a 65 ore l'orario di lavoro settimanale e di diffondere in tutti gli stati membri la clausola cosiddetta dell'"Opting Out". "Opting out" letteralmente significa "scegliere di star fuori", è la possibilità di allungamento dell'orario di lavoro, tramite deroga individuale al contratto collettivo. La clausola dell'"Opt out", adottata inizialmente dal Regno Unito, si era poi estesa a ben 15 stati membri. Il tema era quindi ormai un caso europeo. Anche il calcolo dei tempi del servizio di guardia come tempo di lavoro è stato al centro del dibattito parlamentare. La disponibilità del lavoratore risulterebbe molto inferiore a quella richiesta in realtà se non fosse calcolato come tempo di lavoro. Questa è una

CGIL



LOMBARDIA

CGIL. Sempre dalla tua parte.

condizione determinante per il personale sanitario, i vigili del fuoco, ma anche per molte altre categorie di lavoratori.

Il parlamento ha però deciso con il voto del 17 dicembre di respingere la posizione adottata dal Consiglio su proposta della Commissione. Ciò è accaduto anche a seguito delle numerose pressioni esercitate dalle forze sindacali europee, culminate nella manifestazione del giorno precedente. E' stata approvata la relazione del deputato spagnolo Cercas che ha bocciato i punti più importanti della proposta di revisione.

Il risultato quindi è che non c'è più la prorogabilità a 65 ore dell'orario di lavoro, non vi sarà estensione della clausola dell' "Opting out" e questo istituto dovrà essere cancellato entro 36 mesi laddove sussiste. Infine viene riconosciuto come orario di lavoro il tempo di guardia.

E' un successo per i diritti dei lavoratori, anche se la partita non è ancora chiusa. E' stato riconosciuto un principio di vecchia istituzione quello per cui si lavora per vivere e non si vive per lavorare, ma serve tenersi pronti per nuove tappe di questo confronto. E' ora il momento infatti del cosiddetto tavolo di conciliazione tra istituzioni europee, in cui dovranno essere cercate soluzioni di compromesso.

Sarà dunque necessario anche in futuro essere in grado, come sindacati, di diffondere la conoscenza di fatti, solo apparentemente lontani dai cittadini e dai lavoratori del nostro paese. Con ogni probabilità ci saranno altre occasioni in cui sarà necessario costruire mobilitazioni su scala europea, come è stato il 16 dicembre 2008.

Per le strade di Strasburgo è avvenuto l'incontro di tante esperienze e culture sindacali diverse, unite dalla medesima rivendicazione. A dispetto delle temperature gelide il clima sociale è stato caldo, l'interesse reciproco, la voglia di conoscersi tra attivisti sindacale di paesi diversi è emerso in una situazione di simpatica socializzazione.

Questo clima è riassumibile in una immagine : alla fine della manifestazione una nostra giovane delegata ha cominciato a proporre a compagni stranieri di scambiare le nostre bandiere della CGIL con quelle di altri sindacati, la barriera di parlare una lingua diversa è stata subito abbattuta. Ora in una sede sindacale in qualche posto in Europa sarà esposta una bandiera della CGIL, mentre qui da noi sono arrivate tante bandiere di altri sindacati dell'UE, che raccontano di quanto vasta e forte può essere l'Europa del lavoro.